

Agrigento Capitale italiana della cultura 2025

Francesco Micciché

La città di Agrigento vede il titolo del 2025 come una grande opportunità. Malgrado vanti da sempre un importante e noto patrimonio archeologico, le candidature a Capitale italiana della cultura del 2015 e del 2020 non erano andate a buon fine. In quei dossier Agrigento offriva 2.600 anni di storia, con il Parco archeologico della Valle dei Templi, che ne è il simbolo, e il suo centro storico. Ma in entrambe le occasioni la città si era presentata da sola e chi ha parlato prima di me, i miei colleghi, hanno già dimostrato che da soli non si vince: è l'intero territorio a vincere. Le prime parole del dossier che abbiamo presentato per questa edizione sono: «Agrigento, l'isola di Lampedusa e l'intera provincia», prefigurando un progetto che completa la proposta del patrimonio culturale agrigentino con quello della provincia, ivi compresa Lampedusa, con le complessità della sua realtà attuale. Il coinvolgimento del territorio è stata una scelta vincente.

Abbiamo capito che non era utile raccontare di quanto fossimo «i più belli, i più bravi, i più forti», ma che occorreva fare tesoro del nostro vissuto, a partire dal mio: io sono un medico del dipartimento dell'igiene pubblica e per più di trent'anni ho visitato tutti i migranti che sono sbarcati sulle coste agrigentine, in particolare a Porto Empedocle. Questa esperienza ha comportato una mia crescita personale e non solo, perché è vero che ogni sera si arriva stanchi dopo aver visitato 700-800 migranti, ma quel contatto fa crescere culturalmente. Tornavamo a casa esausti ma soddisfatti, perché avevamo accolto. E allora, perché non trasferire questa idea di accoglienza nel dossier?

Non abbiamo più parlato di cultura in senso statico, patrimoniale, ma in senso dinamico, concentrandoci sugli scambi tra i popoli: abbiamo parlato di integrazione, accoglienza, dialogo, relazioni tra le varie etnie mediterranee, valorizzando, per esempio, dieci anni di collaborazione del gruppo che ha coordinato la stesura del dossier con l'Università di Tunisi.

Quando ho presentato a Roma, in audizione, la città di Agrigento non l'ho descritta come una meta bella, unica, ma come un luogo con scarsi servizi, poco decoro e un centro storico quasi abbandonato. Dal punto di vista turistico, la situazione è caratterizzata da visitatori che si trattengono due o tre ore nella Valle dei Templi e spesso non entrano nemmeno nel centro storico, che è altrettanto meraviglioso. Il nostro obiettivo è quello di trasformare il visitatore in turista, facendo in modo che faccia almeno un pernottamento, superando le 24 ore in città e visitando la sua parte storica. A tal fine stiamo realizzando, grazie anche all'aiuto del FAI, il Museo di città, un museo multimediale nel cuore di

Agrigento che faccia conoscere i suoi 2.605 anni. Dalla Magna Grecia fino ai giorni nostri, la struttura racconterà anche gli illustri letterati del suo passato più o meno vicino: Empedocle, ma anche Pirandello, Sciascia, Camilleri. L'idea è di far conoscere la storia agrigentina, invogliare i visitatori a fare un tour del centro e, infine, vederli approdare alla Valle dei Templi: cioè, invertire la rotta.

In questa nuova proposta vogliamo coinvolgere l'intera provincia, che offre gemme inestimabili come Realmonte. Oltre a ospitare nel suo territorio la magnifica Scala dei Turchi, la località è divenuta anche simbolo dell'impegno verso la legalità, tema su cui vertono ogni anno tantissime manifestazioni, comprese quelle in ricordo del giudice Beato Livatino.

Diventare Capitale italiana della cultura è un'opportunità che vogliamo cogliere. Noi siamo molto carenti nelle infrastrutture, sia interne sia interprovinciali, ma con l'aiuto della Regione Sicilia speriamo di riuscire a ottenere un impegno del Governo per agevolare l'arrivo dei turisti ad Agrigento. Da sindaco e da medico io avrò il compito di curare la mia città, potenziando servizi, strade, illuminazione pubblica, decoro urbano, verde pubblico. Per attuare il dossier ci faremo affiancare da un gruppo di competenti progettisti, concentrando intorno al programma tutte le nostre forze, compresi gli importanti contributi della Curia e del Museo Diocesano.